



AGENDA PER LA STORIA¹ **a cura di**

"Clio '92"

Per una storia di tutti, perché tutti possano avere una storia.

Questa in sintesi la grande finalità che dovrebbe perseguire la scuola, oggi.

Il documento che segue nasce dall'esperienza e dal lavoro di docenti e ricercatori di didattica della storia che si riconoscono nell'Associazione "CLIO '92".

In esso abbiamo sintetizzato alcune proposte e richieste per una storia insegnata di buona qualità.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario mettere in campo un orientamento politico e culturale nuovo e coraggioso, in grado di riconoscere le nuove domande di senso poste dalle società contemporanee, dalla ricerca pedagogica e didattica, dalle nuove generazioni, dai docenti e dalle istituzioni scolastiche.

L'agenda che proponiamo vuole essere un contributo concreto e puntuale in questa direzione.

Una scuola diversa e migliore ha bisogno di un'altra storia. Le nuove generazioni hanno bisogno di un'altra storia.

Cominciamo a pensarla e a renderla possibile.

Il documento si rivolge:

- ai cittadini
 - perché conoscano le condizioni difficili in cui versa la costruzione della cultura storica e civile nel nostro paese;
- ai docenti ed agli studenti,
 - per stimolare il confronto, la elaborazione di richieste e proposte, la pensabilità e la sperimentazione di nuovi modi di fare storia;
- ai decisori pubblici a vario livello:
 - governo centrale
 - governi regionali e locali
 - dirigenti delle istituzioni universitarie e scolastiche
 - dirigenti degli istituti di conservazione dei beni culturali

perché sappiano progettare indicazioni ed assumere decisioni incisive a favore di un'altra storia insegnata.

LA MARGINALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA

Sui media la storia è spesso protagonista (basti pensare allo spazio che nella programmazione radiotelevisiva occupano le trasmissioni dedicate ai temi del passato), nella scuola, invece, essa occupa uno spazio formativo sempre più marginale.

Diversi sono i fattori che concorrono alla progressiva perdita di significato della storia insegnata:

- le condizioni materiali di lavoro e di insegnamento:
 - l'introduzione dell'insegnante prevalente nella scuola primaria che azzerava competenze disciplinari formatesi negli anni scorsi,
 - il completamento a 18 ore delle cattedre nella scuola secondaria che porta alla frammentazione dell'orario e alla casualità della continuità didattica,
 - l'esiguità oraria dell'insegnamento della storia che riduce le possibilità di gestione dell'apprendimento attivo;
 - gli attuali abbinamenti delle discipline (italiano/storia; lettere/storia; filosofia/storia...) che fanno considerare la storia come la disciplina secondaria e

¹ Documento redatto in seguito ad un seminario intitolato *Una politica per la storia* svolto a Riccione nell'ambito dell'Assemblea annuale di "Clio '92" il 25 febbraio 2006.



- inducono ad insegnarla in subordine all'insegnamento della disciplina ritenuta più importante;
- la formazione dei docenti: penalizzati gli insegnanti laureati in storia per effetto dell'abbinamento delle discipline nelle cattedre; scarse le conoscenze disciplinari acquisite nel corso di laurea, spesso affidate solo al superamento di alcuni esami, cosicché la cultura storica finisce per rivestire un ruolo decisamente subalterno; sostanzialmente sconosciuti i problemi della mediazione didattica e dei processi di apprendimento degli alunni;
- il modello trasmissivo basato sul canone tradizionale cronologico-lineare, largamente dominante nei manuali scolastici,
- incentiva il conformismo degli insegnanti e scoraggia percorsi di innovazione e di ricerca;
 - inibisce dall'implicare i beni culturali, le fonti visive, sonore e multimediali nei processi di insegnamento e di apprendimento, riducendo di fatto l'apprendimento della storia alle abilità linguistiche;
 - inibisce dall'assumere la didattica laboratoriale come elemento di grande potenzialità formativa.

LE PROPOSTE

La cultura storica delle nuove generazioni è priorità fondamentale per la formazione di una cittadinanza consapevole, attiva, plurale. L'esercizio della democrazia ha bisogno di capacità critiche, conoscenze complesse, attitudine al dialogo e all'ascolto. Ha bisogno anche di competenze sul passato e sulle diverse memorie per costruire abilità di orientamento nel presente, di decostruzione degli usi pubblici della storia, di comparazione e comprensione delle molte storie del mondo.

1. Una diversa idea di storia insegnata

- una storia problematizzata e problematizzante, che non si limiti al racconto dei fatti;
- una storia investigatrice, che sappia connettere presente, passato e futuro;
- una storia a geometria variabile: pluralità di scale spaziali (dalla scala mondiale a quella locale) e temporali (dall'evento alla lunga durata);
- una storia critica che formi abilità cognitive e metta in gioco i diversi punti di vista;
- una storia interdisciplinare che dialoghi con gli altri saperi e le altre dimensioni dell'educazione;
- una storia di tutti, nella quale tutti possano riconoscersi, collocarsi e dare senso al proprio passato.

Le indicazioni o i programmi dovrebbero essere scritti allo scopo di incoraggiare gli editori e gli insegnanti ad assumere modelli nuovi di comunicazione storiografica, capaci di trasporre i testi degli storici in testi adatti all'apprendimento progressivo del sapere storico nei diversi livelli della scolarità.

2. Una diversa formazione dei docenti

- una formazione come diritto dovere permanente e dimensione strutturale della professione docente;
- una formazione come compito strategico del sistema in relazione ai processi di innovazione, cambiamento, (ri)qualificazione;
- una formazione con maggiori risorse economiche.

a. Formazione iniziale

- istituire insegnamenti di didattica della storia nei corsi universitari che preparano i futuri docenti
- dare maggiore importanza alla riflessione epistemologica e metodologica circa i modelli di storia generale;



- superare il modello trasmissivo per far acquisire conoscenze e abilità di ricerca storica trasferibili, per costruire un intreccio tra disciplina e uso della conoscenza;
- introdurre pratiche laboratoriali di lavoro sui testi e con le fonti;
- mettere in relazione le scienze dell'educazione e le didattiche disciplinari, facendole interagire con i **laboratori** e con il **tirocinio** in modo che siano conseguenti e fortemente interrelati,
- rafforzare il **legame tra università e scuole** e **valorizzare l'esperienza degli insegnanti in servizio** come tutori e mentori dei loro colleghi in formazione.

b. Formazione in servizio

- incentivare l'acquisizione di livelli di professionalità elevata, riconoscendola sul piano economico e giuridico;
- sostenere, diffondere, stabilizzare le occasioni di incontro/confronto tra ricerca didattica (università, centri di ricerca, agenzie professionali) e attività dei docenti e delle scuole;
- assumere nuovi modelli formativi centrati sulla ricerca, sull'intreccio tra approfondimento teorico / laboratori / pratiche / esperienze / revisione di esperienze / e sulla partecipazione progettuale dei docenti stessi in rapporto ai bisogni degli studenti, delle singole scuole, del sistema scolastico;
- promuovere le buone pratiche formative capaci di migliorare realmente la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, moltiplicare le occasioni e le opportunità formative (in presenza e on-line), verificare l'efficacia delle iniziative di formazione.

3. Una diversa organizzazione dell'insegnamento

- includere la storia tra i saperi fondamentali, assegnandole un adeguato spazio orario;
- riconoscere la specificità dell'insegnamento della storia (profilo professionale ad hoc, competenze specifiche, diversa composizione della cattedra);
- costituire la cattedra singola di storia, o, in subordine, mettere in atto la tendenza ad abbinare l'insegnamento della storia con l'insegnamento della geografia, piuttosto che con quello dell'italiano o della filosofia;
- garantire l'insegnamento della storia, diritto di tutti, anche agli studenti dell'istruzione professionale, che rischiano di uscire dal percorso formativo senza le conoscenze e le abilità storiche indispensabili per un loro inserimento attivo e critico nella società e nel mondo del lavoro;
- articolare il curricolo verticale prescindendo dalla configurazione del racconto lineare della storia, ma tenendo in gran conto per ciascun livello scolastico delle pre-conoscenze e delle abilità degli studenti, e puntando alla necessaria progressione della costruzione dei sistemi di conoscenze; riaffermare nei fatti l'autonomia delle scuole come luoghi di ricerca e produzione di cultura; riconoscere il ruolo decisivo dei dipartimenti di storia nelle scuole come strumento per l'elaborazione del curriculum d'Istituto;
- superare il modello trasmissivo a favore di una mediazione didattica che sappia utilizzare una molteplicità di ambienti di apprendimento (dalle fonti ai testi storiografici, dal laboratorio al web);
- riconoscere le potenzialità dell'apprendimento storico nella formazione linguistica e in generale degli altri saperi e perciò attribuirgli tempi scolastici congrui;
- concepire i beni culturali come elementi importanti per la formazione della cultura storica riconoscendo le potenzialità dell'insegnamento storico nell'educazione al patrimonio.

AD OGNUNO IL SUO COMPITO

Non abbiamo voluto distinguere le proposte secondo i decisori destinatari del documento, ma è facile individuare gli ambiti nei quali ciascuno di essi ha la responsabilità di intervento: la salvezza del ruolo formativo dell'insegnamento della storia sta nelle loro decisioni concorrenti e collaborative.

"CLIO '92" invita le altre associazioni di insegnanti di storia a contribuire alla elaborazione dell'agenda e a promuoverne la conoscenza in tutti gli ambiti utili e tra tutti i destinatari.

19 marzo 2006